

Editoriale

Confesso di essere stato tentato di titolare questo editoriale «Punto e a capo per l'architettura della residenza», mutuandolo dal famoso saggio «Punto e a capo per l'architettura» di Edoardo Persico, apparso sulla rivista «DOMUS» nel novembre 1934. Ho poi desistito per evitare un confronto impari con il grande critico e per la effettiva diversità dei temi affrontati. Tuttavia con la stessa carica emotiva con cui Persico auspica un cambiamento dell'architettura italiana di allora, vorremmo noi oggi affermare la necessità di un mutamento profondo negli interventi di edilizia residenziale che interessano le nostre città.

I temi qui trattati forniscono un quadro sufficientemente ampio delle problematiche più avanzate nel settore delle abitazioni, di cui attualmente si occupa la ricerca italiana e, con maggiore impegno, quella europea. Ma perché i risultati della ricerca abbiano un qualche effetto devono essere conosciuti, e quindi condivisi, da coloro che hanno la possibilità di metterli in pratica. Con questo numero «Rassegna» intende rivolgersi, in particolare, ad amministratori pubblici, ai loro tecnici, a coloro che, con vari ruoli ed a vari livelli, si occupano in Italia dell'organizzazione, gestione, costruzione dell'edilizia residenziale pubblica e privata, in particolare destinata alle fasce più deboli della popolazione. Siamo in un periodo di evidente mutamento "epocale" della residenza – come se ne conoscono pochi nella storia passata – di cui stiamo troppo lentamente prendendo coscienza, ed ancor più pigramente intervenendo, guardando al futuro con occhi rivolti al passato.

Il volume apre con un saggio di Anna Maria Pozzo, che inquadra in modo esaustivo, con numeri e dati certi, la situazione demografica italiana e le sue conseguenze sul mercato della casa. Ad una analisi dettagliata dei fabbisogni, articolata per categorie, segue una descrizione puntuale del Piano Casa (Legge 133/2009), considerato altamente innovativo dal punto di vista delle procedure e del rapporto pubblico/privato nell'housing sociale. Nell'interrogativo che l'autore lascia cadere, senza alcuna retorica, nel suo scritto: «si apre forse una nuova stagione dell'architettura per la casa?», ci sembra di cogliere una nota ottimistica per il futuro. Di questo non possiamo che rallegrarci: qualcosa sembra muoversi nel settore della residenza. Ne prendiamo atto e torneremo sull'argomento.

Al saggio di apertura segue un'intervista ad esperti italiani e stranieri, articolata su tre temi di fondo: l'idea di abitare, le strategie di intervento per la nuova residenza, lo stato attuale della ricerca, condotta da Marta Calzolari, che ha curato il numero con intelligenza e profonda conoscenza dell'argomento. La rosa degli intervistati è composta da esperti italiani e stranieri, al fine di avere un quadro quanto più generale possibile delle problematiche che interessano il presente ed il futuro della residenza urbana.

Abbiamo quindi prospettato a studiosi del settore di esaminare il problema della casa in Italia secondo punti di vista ed aspetti diversi, chiedendo loro, a seconda delle competenze specifiche, un approfondimento dei temi di base emersi nelle interviste e di fornirci una informazione esauriente su quanto si sta facendo negli altri paesi europei; se non altro per misurare nel confronto il livello raggiunto dalla nostra ricerca e dalla sua applicazione alla realtà.

L'aspetto sociologico è affrontato in modo più diretto nella sezione La dimensione comunitaria dell'abitare.

Nell'intervento di Mariateresa Aprile si conferma quanto già emerso nelle interviste: l'affermazione della validità del principio di "comunità" nel progetto dell'abitare dell'uomo del XXI secolo. Sul tipo di aggregazione urbana auspicabile e sul suo dimensionamento (quartiere, vicinato) poco si dice. In realtà la



città non ha più bisogno di espansioni ma di ristrutturazioni delle sue zone più degradate: la tendenza alla formazione di "comunità" socialmente valide potrà essere perseguita sfruttando le possibilità offerte dalla situazione edilizia, dal luogo, dalle condizioni sociali pregresse.

Lo scritto di Carlo Melograni si spinge oltre: riafferma la necessità di una «graduata gerarchia degli spazi dove abitare, andata perduta quasi dappertutto a partire dall'Ottocento». Ed azzarda una "dimensione" ove poter far valere il principio di comunità: quella in cui la scuola media superiore (o istituto analogo) costituisca «polo attrattivo di molteplici relazioni». Saranno i servizi ausiliari della scuola, aperti al pubblico, a costituire luogo di incontro della comunità.

Le problematiche, più propriamente urbanistiche, del rapporto residenza-città sono esaminate da vari autori nella sezione Strategie di intervento per la nuova residenza urbana.

Il saggio di apertura di Marta Calzolaretti tratta, con dovizia di esempi, il tema generale delle trasformazioni dell'esistente e delle nuove espansioni. Conferma la tendenza attuale ad evitare espansioni residenziali in territori non ancora contaminati e a concentrare i nuovi interventi soprattutto nelle aree della periferia diffusa, accrescendone la densità con l'inserimento non solo di abitazioni, ma anche di funzioni ed attrezzature proprie della varietà e complessità urbana. Un'analisi approfondita entra nel merito delle diverse possibilità di intervento. La città esistente chiede oggi all'edilizia residenziale un ruolo di supporto per migliorare le sue condizioni funzionali ed estetiche: riordinare l'edificato, ricomporre i suoi vuoti, ricucire le parti slabbrate (infill), delimitare i suoi bordi. L'autore non trascura tuttavia il tema delle nuove espansioni che «costituiscono una strategia significativa per molte città europee, e in particolare per molte città dell'Est europeo».

I saggi successivi esaminano problematiche più specifiche, che possiamo riassumere – gli autori mi scuseranno per la brevità della citazione – riportando qui i loro titoli: La rigenerazione dei quartieri residenziali nei contesti europei (Domizja Mandolesi); Nuova densità, risanamento urbano e alloggi sociali (Rossana Battistacci); La riqualificazione urbana delle aree dismesse (Alessandra De Cesaris); Le nuove espansioni urbane (Michela De Licio). Tutti di grande interesse e ricchi di esemplificazioni recenti e poco note. Mi ha colpito, per l'uso dell'indagine statistica in un campo nuovo, la ricerca descritta nel saggio di Francesca Riccardo e condotta dal Dipartimento di Real Estate & Housing della Facoltà di Architettura della Delft University of Technology. Il carattere della riqualificazione estetica ed energetica della facciata di un edificio viene scelto su base statistica a seguito della preferenza espressa dalle persone intervistate su campioni diversi di facciata. Questo tipo di interventi di riqualificazione di fronti obsoleti, praticamente sconosciuto in Italia, è sempre più diffuso all'estero.

Infine l'aspetto delle trasformazioni della residenza, suggerite dalla ricerca di un assetto ambientalmente sostenibile ed energeticamente efficiente, è trattato nella sezione Insediamenti residenziali ed ecoefficienza energetica.

Ritengo particolarmente interessante il confronto che nasce tra i due scritti di Alessandra Battisti e Fabrizio Tucci ove i principi generali dell'ecosostenibilità sono applicati rispettivamente all'edilizia residenziale mediterranea ed agli insediamenti del Mitteleuropa. Se, ovviamente, le finalità perseguite in climi fondamentalmente diversi sono comuni, gli strumenti concettuali e tecnologici adottati sono diversi. È questo il settore ove la ricerca sta compiendo forse il maggiore sforzo con i migliori risultati.

Nel confronto con lo scenario europeo, ampiamente documentato dagli autori nei loro saggi, la situazione italiana risulta perdente: gli interventi di qualità sono quanto mai rari, sommersi dalla mole vastissima e diffusa di una edilizia residenziale deludente e non orientata a cogliere il senso di una trasformazione realmente innovativa. Non vogliamo abbandonarci al pessimismo, a cui inducono le molte promesse di cambiamento ignorate e disattese nel tempo e, ancor più, lo stato attuale delle periferie delle maggiori città italiane; vogliamo dar credito a quanto ci dice in apertura Anna Maria Pozzo e, con rinnovata fiducia, sperare ancora in un "punto e a capo per l'architettura della residenza".

M.R.

